DROGHERIA REBELOT / NADIA MILANI

presentano

Caro Lupo

CREDITI

Ideazione Miriam Costamagna e Andrea Lopez Nunes

Regia, drammaturgia e cura dell'animazione Nadia Milani

Con Miriam Costamagna, Andrea Lopez Nunes, Giacomo Occhi

Scene, sagome e puppets Gisella Butera, Andrea Lopez Nunes, Miriam Costamagna, Nadia Milani, Matteo Moglianesi

Musiche originali Andrea Ferrario

Voci di Aurora Aramo, Arianna Aramo, Miriam Costamagna, Andrea Lopez Nunes, Nadia Milani, Giacomo Occhi

Disegno luci Matteo Moglianesi e Andrea Lopez Nunes

Consulenza registica Matteo Moglianesi

Produzione Drogheria Rebelot

Con il sostegno di Festival Mondial des Theatres de Marionnettes di Charleville Mézierès e BIBOteatro

In collaborazione con Teatro Gioco Vita (PC), Associazione Artemista(PV), Zona K (MI), In scena Veritas (PV), Comune di Libiate (MB)

Spettacolo selezionato nel progetto Cantiere 2019 del Festival Incanti di Torino

FESTIVAL MONDIAL DES THEATRES DE MARIONNETTES CHARLEVILLE-MÉZIÈRES FRANCE

BIBOteatro associazione culturale

TEATRO GIOCO VITA

incanti

ZONA K

ARTEMISTA

IN SCENA VERITAS

SINOSSI

«Caro Lupo...» è l'inizio di una lettera che ha il sapore di una fiaba.

C'è una piccola casa in mezzo ad un grande bosco. La neve regala alla notte un silenzio sospeso, mentre le stelle abitano un limpido cielo invernale.
In quella casetta vecchia e sgangherata, si sono appena trasferiti la mamma, il papà e la piccola Jolie.
Jolie è una bambina con una fervida immaginazione che la porta ad inventare milioni di storie, tanto che anche lei, ogni tanto, si interroga sul confine labile tra realtà e finzione. È curiosa, coraggiosa, intraprendente, le piacciono le stelle, il suo inseparabile orso di pezza Boh e le cose che fanno un po' paura.
I suoi genitori sono eccentrici, in molte faccende affaccendati, sono mani che sistemano, preparano, dialogano tra loro e spesso non danno molto peso a quelle che sembrano essere solo fantasie. Così non le credono quando Jolie sente un suono che non conosce, quando vede un'ombra che non riconosce ma soprattutto quando si accorge di una presenza insolita, una creatura del bosco che la affascina e contemporaneamente, la terrorizza. E quando Boh scompare, Jolie sente un coraggio inarrestabile, quel coraggio che solo l'Amore sa regalarci. E decide di partire, di andare alla ricerca di Boh, verso l'ignoto, si addentra nel bosco, incontra i suoi abitanti, si imbatte in ombre scure, scopre paesaggi incantati, e quando pensa di essersi perduta per sempre, Nonno Nodo e Nonna Corteccia le regaleranno la chiave per affrontare la paura. Perché tutti abbiamo paura, e, a volte, essa si può addomesticare, se le guardiamo da vicino, se la attraversiamo, sa diventare piccola e preziosa.

Dipende sempre dal nostro sguardo su di lei.

età consigliata: dai 3 anni

linguaggi utilizzati: teatro d'ombre, teatro su nero

durata: 55 minuti

I LINGUAGGI

Lo spettacolo si susseguirà con l'alternarsi di due livelli dimensionali, micro e macro, in un continuo cambio di punto di vista dello spettatore. Alle immagini si sovrappongono le parole, la drammaturgia musicale originale e la drammaturgia luminosa che si compone di tagli di luce, di riflessi, di sovrapposizioni e di dissolvenze. Il nostro desiderio è quello di far dialogare il linguaggio del teatro delle ombre con quello del teatro su nero.
La scelta del linguaggio del teatro d'ombre è determinata dalla sua intrinseca natura evanescente e misteriosa. L'ombra è qualcosa che vediamo ma che non possiamo toccare e sulla quale non possiamo agire: l'ombra rappresenta così la paura stessa.
Il teatro su nero è un linguaggio profondamente immaginifico dove l'applicazione di un taglio di luce permette l'animazione di oggetti, materiali e pupazzi rendendo gli animatori completamente invisibili. Il nero ci permette di inscenare un mondo magico dove reale ed irreale si confondono.

"C'è una casa in mezzo al bosco,
in un posto che non conosco,
mai nessuno si vede intorno,
nè quando è notte,
nè quando è giorno..."

NOTE DI REGIA

Prima volevamo parlare di paura. Ora, continuiamo a voler parlare di paura. Tra il prima ed ora, c'è stata una pandemia, una pausa forzata, un essere sopravvissuti. C'è stato il tempo come non c'era da molto tempo. E ci siamo stati noi, con tutte le nostre fragili contraddizioni. Abbiamo cambiato punto di vista diverse volte ma l'urgenza è rimasta la stessa, anzi, oggi si appropria di significati altri e profondi, alcune cose appaiono intoccabili, altre necessariamente da affrontare con delicatezza e cura. Credo che la paura venga vissuta in modi molto diversi in base a quale cuore abita, osservo gli adulti che si relazionano con le paure dei bambini spesso minimizzandole, osservo i bambini e le paure ataviche che hanno attraversato ognuno di noi, studio i principi delle fobie e poi arrivo a pensare che provare paura per qualcun altro fuori da noi sia in verità atto di coraggio. Perché la paura ci permette di non essere indifferenti alle cose che capitano intorno a noi, la paura è empatica e partecipativa, spesso coglie una collettività, altre volte è piccola e intima e occupa uno spazio minuscolo che appare però gigantesco finché non impariamo a conoscerla e ad addomesticarla. La nostra ricerca parte proprio da qui: quanto possono apparire spaventose le cose che non conosciamo? Quanto riusciamo a ridimensionare la paura se facciamo un passo verso di lei? Quanto può essere salvifica e quanto può essere distruttiva se ci attanaglia senza via di fuga?
Quando ero piccola, vivevo in una grande casa ai confini con un grande bosco. Ricordo perfettamente le emozioni che provavo verso di lui. Quel misto di paura e curiosità che mi coglievano ogni volta che ci entravo. Il sogno ricorrente di perdermi.
E il nonno che mi chiedeva "Forza, fammi vedere quanto è grande la tua paura" ed io che spalancavo le braccia più che si può.
Incontrare Jolie è stato, per me, tornare ad essere quella bambina. Ed è così che inizia questa storia.
Il linguaggio della fiaba diviene il nostro mezzo, il Lupo è archetipo che da sempre simboleggia il sentimento della paura. La protagonista è una bambina, Jolie, con cui i nostri piccoli spettatori e le nostre piccole spettatrici potranno empatizzare e in cui potranno immedesimarsi come se vivessero la favola in prima persona. Proveranno paura con lei, per lei ed insieme a lei la supereranno. La drammaturgia trova inizio in una lettera che Jolie adulta scrive al Lupo, una lettera appassionata che ci porta nel vivo del racconto, dove le parole vengono accompagnate da immagini che vivono tra proiezioni in ombra e figure animate grazie alla tecnica dell'animazione su nero. La comunicazione si sposta su un altro livello, dove le immagini diventano protagoniste indiscusse della messa in scena.
Il "nero" diviene quindi contenitore di possibilità infinite, in cui diversi linguaggi possono fondersi in processi di ricerca e sperimentazione. Il buio, quel buio che fa spesso così tanta paura, appare immobile, vuoto, profondo, informe, ma la vita, con tutta la sua potenza, si scatena in un istante. Lo spettacolo si susseguirà con l'alternarsi di due livelli dimensionali, micro e macro, in un continuo cambio di punto di vista. Alle immagini si sovrappongono le parole, la drammaturgia musicale originale e la drammaturgia luminosa che si compone di tagli di luce, di riflessi e di dissolvenze. La fiaba ci accompagna alla scoperta di come il superamento delle nostre paure può farci vedere le cose con altri occhi, perchè se abbiamo qualcuno accanto le paure fanno un po' meno paura e spesso, alla fine, quando si sono fatte piccole piccole, per le nostre paure proviamo un sentimento dolcissimo, quasi un sentimento d'amore.

Nadia Milani

Alcune immagini

Foto di Matteo Milani

Contatti
drogheriarebelot@gmail.com
Andrea Lopez Nunes +39 3386565501

Distribuzione
distribuzione.drogheriarebelot@gmail.com
Nadia Milani +39 3494169492